

**Il personaggio**

**Quel biologo  
condannato  
a fare il detective**

TANO GULLO

**L** EPRIME 44 pagine di "Blues di mezz'autunno" sono un estenuante tentativo di riportare Lorenzo La Marca, biologo per mestiere e detective per ineluttabilità, dentro il suo cliché di uomo disincantato con la clava dell'ironia e dell'autoironia protesa a escorcizzare la timidezza e ad addomesticare parole e pensieri. Come se l'autore Santo Piazzese volesse ribadire: rieccolo, il protagonista è sempre lui, quello de "I delitti di via Medina-Sidonia" e de "La doppia vita di M. Laurent".

SEGUE A PAGINA XII

**“VI RACCONTO IL MIO LA MARCA  
NELL'ISOLA DEGLI STRAVAGANTI”**

TANO GULLO

**L**

(segue dalla prima di cronaca)

a svolta arriva quando il "Blues di mezz'autunno" di Santo Piazzese (Sellerio, 162 pagine, 12 euro) volge la prua verso la rievocazione degli anni giovanili dell'investigatore: così a pagina 45 la narrazione decolla, entra di prepotenza nel territorio della letteratura tout court, a prescindere dei generi. La goliardia becera dell'amico di gioventù Rizzitano, le battutacce ammiccanti dello stesso La Marca sulla scarsa consistenza sessuale dei tedeschi e, come contraltare, sulla prestantza dei turchi, per fortuna, lasciano il posto ai vissuti sul mare, alla profondità dei ragionamenti, alla fascinazione degli stravaganti personaggi che segnano la vita dell'arcipelago della Spada dei Turchi, un posto immaginario sintesi di tutti i luoghi dell'anima interiorizzati dall'autore. E il romanzo diventa un'altra cosa, un viaggio per mari e per terre,

sospinto dalle vele dell'intelligenza e della sensibilità.

«Non so se sono incappato in qualche forzatura — dice Santo Piazzese — ma avevo la necessità di ricollocare il personaggio La Marca, ricordarne le caratteristiche ai lettori. Ho voluto creare un ponte tra presente e passato. Il romanzo si svolge in tre contesti temporali. I tempi recenti, più o meno gli anni Novanta, in cui il mio biologo si trova a Erice per un congresso scientifico all'istituto Majorana; aritroso sul peschereccio "Santa Ninfa" sul quale il giovane La Marca si trova imbarcato per studiare la pesca dei tonni, argomento della sua tesi di laurea. Infine le successive giornate in un'isoletta della Spada dei Turchi popolata di pochi personaggi portatori di ricordi a perdere e bizzarrie».

Eccoli: il gestore del bar "Edelweiss", nome che è un ossimoro in quel lembo sciroccato di

Mediterraneo, con la bellissima moglie; l'ex generale convertito al comunismo, prima fanatico fascista ora fanatico bolscevico; il rais in disarmo; il sub contabile dei tonni nella camera della morte delle tonnarre; il cuoco che si imbarca e poi torna sempre; l'imprenditore che va e viene dall'Argentina; lo spaccone con la bellissima vampita al seguito. «Manon si può dire che fossero un gruppo — come scrive Maurizio Barbato nel risvolto di copertina — sembrando tutti lasciati lì dalla risacca della vita».

I giorni scorrono lenti, sulla terrazza dell'"Edelweiss" a bere Vecchia Romagna e birra, a scrutare il tempo, a spargere parole nell'aria, a rinfocolare ricordi, a rintuzzare rimorsi, a imbastire contese per alimentare gli ipertrofici ego. E poi segreti che si dissolvono in quell'atmosfera afosa, appiccicaticcia, che strozza il fiato. Piazzese dispiega tutta la sua abilità nel ri-

costruire atmosfere. Certi squarci sembrano usciti dai dipinti di Leto, di Catti e di Lojacono. L'odore di salsedine entra nelle narici dei lettori. È un susseguirsi di onde ora chete e ora tempestose, di cieli azzurro sgargianti e grigio incombente. E per colonna sonora le vecchie passioni musicali di La Marca-Piazzese, tanto jazz ma anche sinfonie e rock. Quando non sbuca la banda dei vecchietti che arriva a crocchio e mette nel jukebox sempre la stessa canzone strappalacrime; in quel frangente, giorno dopo giorno "Piange il telefono" di Modugno.

Il finale, dopo un drammatico naufragio e un miracoloso salvataggio, arriva improvviso come un cazzotto nell'occhio: l'uomo che traffica con l'Argentina potrebbe essere un criminale nazista che cerca di smacchiare il passato in quell'angolo sperduto di mondo.

Piazzese scherzando dice che questo è il suo quinto libro perché

il quarto a cui lavora da tempo — “La guerra di Totò Ivanovic che ha per protagonista il commissario Vittorio Spotorno — è solo momentaneamente sospeso. Archivate le avventure nella Spada dei Turchi — alter ego geografico delle Egadi — il capofila dei giallisti palermitani si rimetterà sulle tracce di Totò Ivanovic, palermitano impigliato in una trama che lo trascina in Bielorussia.



### LO SCRITTORE

Santo Piazzese autore di “Blues di mezzo autunno” edito da Sellerio. Il libro sarà presentato domani sera alla libreria Feltrinelli

**PALERMO**

### La Regione taglia gli affitti d'oro

Cinquecento negozi per le attività gli assessorati: "regolati" 5,3 milioni

**Rapine e assalti a turisti bloccata baby-gang in centro**

**UP!** 8.900 €

**Auto System**

**SOCIETÀ**

### GIALLO D'AUTUNNO

L'AVA FRONTE L'ARCHEAICO PAZZESE TORNA A INDAGARE

**ALTRA ONTO IL MOLTO MARINELLI ISOLA DEGLI STRAVAGANTI**

### LE SCILLANI DOMESTICITÀ MISURA DELL'EVOLUZIONE

**BEANS**